

DI GIAMPAOLO DOSSENA

# Finale di partita con il lettore di Rotterdam

**E**rmanno Valori (Roma) s'intende di carte geografiche d'Italia (lavora alla Commissione turistica centrale dell'Automobile club) e mi chiede di approfondire l'argomento, per quella mia carta d'Italia, con confini regionali e provinciali mai visti, che ho pubblicato su questa pagina il 23 giugno.

L'ho fatta io e non ve la do per oro colato, né dal punto di vista geografico (quanto a confini), né dal punto di vista storico (di questo parliamo dopo). Sarebbe bello che qualcuno mi aiutasse a rettificarla qua e là.

È analoga alle carte dei dialetti, ma riguarda la distribuzione di quei linguaggi speciali che stanno nelle carte da gioco. Conosco una signora che parla un dialetto occitanico credendolo piemontese, e varia gente che a Roma usa le carte piacentine chiamandole "romane" o dicendo addirittura: «che carte sono? Sono quelle giuste».

A me risulterebbe che in Italia ci siano grosso modo 17 specie di carte regionali o provinciali.

Sei "a semi italiani" (di tipo: 1. bergamasco, 2. bresciano, 3. trentino, 4. trevisano, 5. triestino, 6. bolognese).

Cinque "a semi spagnoli" (di tipo: 7. piacentino, 8. romagnolo, 9. napoletano, 10. siciliano, 11. sardo).

Cinque "a semi francesi" (di tipo: 12. piemontese, 13. genovese, 14. milanese, 15. ticinese, 16. toscano).

Uno "a semi tedeschi" (di tipo: 17. salisburghese).

Ci sono tante varietà: le carte "fiorentine" sono simili a quelle "toschane", ma di maggior formato; le carte "piemontesi" si

trovano in mazzi di 36, o di 40, o di 52...

Già con le varietà, ci sarebbero tante precisazioni che spererei di ricevere da qualcuno a cui non facciamo schifo i dialetti e le carte da gioco (siamo allo stesso livello, folkloristico, fa poco fino).

Ma gli è tutto da fare, o da rifare, se si passa dal punto di vista geografico a quello storico (perdonate la parolona). Le carte sarde sono ancora usate? Dove di preciso? Per quali giochi? O le si stampa solo per i collezionisti?

Le carte piacentine hanno due teste, sono capovolgibili, non si vedono le gambe delle figure. Io so che il Re di Spade aveva le calze rosse e quello di Bastoni le aveva blu, perché da bambino giocavo con carte piacentine a figura intera. Quando han cominciato a sparire le piacentine a figura intera?

**S**embra che in Italia anche gli erotomani e i feticisti scarseggino; il colore delle calze dei re non dà brividi a nessuno. Per fortuna il mondo continua anche fuori dai confini della nostra repubblica. Un lettore di Rotterdam, Dick Schuil, mi scrive che il più antico mazzo di piacentine a due teste sembra sia databile al 1930, e ancora nel 1956 erano in vendita piacentine a figura intera. Io ringrazio per queste notizie, e son contento. So bene che alcuni fra voi vorrebbero proibire a me, a Ermanno Valori e a Dick Schuil di parlare di queste cose, ma io non son qui per far felici né tutti né la maggioranza.

La maggioranza preferisce i

giochi di parole. Facciamo anche quelli, ma mi dovrete vedere con le mani mozzate perché mi rassegni a fare solo quelli.

È piaciuta a vari lettori la caccia agli anascarti o anagrammi discendenti. Carla De Giovanni (Bologna) dice che costituiscono il passatempo ideale per chi fa la cura del sole. Vi lascio far la cura del sole e poi ne riparliamo. Occhio, quel che conta è giocare. Se poi vi piace giocare inseguendo qualche primato, sappiate sin d'ora che alcuni tra voi hanno trovato anascarti, o anagrammi discendenti, a livello 15/1.

Io cerco di proporvi giochi di parole da fare con carta-e-matita, ma ci son fior di giochi di parole in scatola. E il più famoso resta lo Scrabble-Scarabeo. A questo proposito sono in corso, mentre scrivo, i campionati britannici. Un campionato mondiale non sembra sia mai stato fatto ma si spera di organizzarlo per il 1990. Gli "Scrabble Clubs" sono più di 200 solo al di là della Manica. Una "Scrabble Association" è stata recentemente costituita in Kenya. Il testo di riferimento è "the Chamber's dictionary of official Scrabble words". Chi organizza tornei di Scrabble-Scarabeo in Italia dovrebbe decidersi, per il bene comune, a adottare un dizionario, questo o quello, ma che si sappia qual è (non foss'altro per il piacere di seguirne poi un altro). Solo a Singapore sono messe al bando "rude, obscene and vulgar words".

Fra i campioni di Scrabble ci sono casalinghe e bambini di 10 anni o meno. Secondo gli esperti (come Ronald Faux, del

"Times" di Londra) è utile, per un giocatore di Scrabble, avere nel sangue un vocabolario vasto e preferibilmente eccentrico, ma potete facilmente immaginare che non è detto debbano vincere sempre persone come Giorgio Manganelli o Edoardo Sanguineti o i redattori del Battaglia-Utet.

**L**e casalinghe e i bambini di 10 anni li possono battere perché conoscono meglio i trucchi del gioco (le caselle di moltiplicazione, per esempio) o perché sono più vispi, più elastici, più competitivi, e hanno, sotto pelle, se non nel sangue, più fantasia, più sensibilità per le parole che possono esistere o potrebbero esistere.

Non è neanche vero che giocare a Scrabble in una lingua straniera richieda conoscenze approfondite. Se volete il consueto caso personale, io ho imparato a giocare a Scrabble in Inghilterra, e, Dio mi vede, l'inglese, in sostanza, non lo so. Però mettevo sul tavoliere i miei tasselli a formar parole che poi si trovavano sul vocabolario, e i miei ospiti dicevano: «curioso! mai sentito!».

Guai se giocando a Scrabble-Scarabeo si fosse tenuti a fornire definizioni corrette delle parole impiegate! Diventerebbe un sussidio didattico, un gioco educativo. Ammazzano più giochi la didattica e gli educatori che non tutte le leggi di pubblica sicurezza.

*Le lettere per Giampaolo Dossena vanno indirizzate presso la redazione di "la Repubblica", piazza Cavour 1, 20121 Milano*